

LA PROVINCIA

1263

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi

DELL' ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. n. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si devono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero, separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

LA CONCORDIA.

Concordiæ res parvæ crescunt, discordiæ mæmæ dilabuntur, lasciò scritto un diciotto secoli fa Cornelio Tacito; e la storia di tutto questo lungo periodo di tempo non fece che confermare l'Aurea Sentenza del filosofo latino.

Nelle grandi, come nelle piccole cose, nel reggimento degli Stati, come nell'amministrazione di un Comune con l'azione indispensabile di vita di prosperità è la Concordia delli animi e dell'intenti; senza di lei ogni sforzo che, altri sia per trarre a buon segno la impresa, per quanto onesto, cade privo d'effetto, perchè quando le forze si disperdono, quando le menti più non intendono, all'armonico cospirare delle volontà individuali subentra la confusione e l'anarchia, all'amichevole intelligenza di tutti quelli, « che un gro ed una fossa serra » succedono le gelosie, le invidie, le inimicizie; la meta dei desiderj comuni non si raggiunge e li elementi avversi pigliano il sopravvento. Senza dire che la pace dell'animo se ne va, e che i cittadini, anzi che fraternamente legati da un vincolo di reciproco affetto, rassomigliano a un branco di uomini condannati alla stessa pena, ma astiosi l'uno dell'altro e incapaci di comportarsi a vicenda. La patria allora non è più dolce nido delle care memorie infantili, non più la sede delle venerate tradizioni paterne, non il centro de' nostri affetti, il riposo desiderato dalla nostra vecchiazza; è un carcere, un esilio, nel quale ci aggiriamo, rodendo il freno, che vi ci co-

stringe e aigurando loci il giorno e l'ora di poterlo fuggire. E quanto più è piccolo il paese, ove la piazza della discordia è scoppiata, quanto più necessariamente frequenti i contatti colle persone divenute avverse tanto più il male s'inacerbisce e li umori si guastano e la pace delli animi si conturba e la prosperità pubblica si dilegua.

— Roba vecchia codesta, dirà taluno, che abbiamo già letto in tutti i trattati di retorica o di filosofia morale. — È vero: roba vecchia; ma la vecchiezza non esclude la verità, anzi la cresima, e quante sentenze e considerazioni di sociale benessere, che ci lasciano indifferente l'orecchio, allorchè ci vengono ripetute per sfoggio di accademica erudizione, e invece acquistano valore di opportunità e ci sembrano quasi suonare diversamente da quel che prima, quando i fatti dell'oggi, i fatti, che ci circondano, rispondono appunto a codeste considerazioni e a codeste sentenze e non sono la rinnova!

Però la concordia s'ha a intendere con discrezione. Non è e non può essere pecorina rassegnazione ai voleri di uno o di più, scrupoloso e reverente rispetto delle opinioni da altri già emesse, proibizione di pensare col proprio cervello per timore di offendere chi la pensa diversamente. Sarebbe una strana concordia codesta, che rassomiglierebbe alla quiete di un cimitero. La vita è moto, è attrito, è scambio di idee, lotta feconda di principj, dalla quale risulta il progresso. Sulla base della buona fede, della onestà dei propositi, del reciproco rispetto, la concordia sta e dura anche quando per avventura le opinioni dissentano; poichè allo scopo, che a tutti sorride nell'animo

— Il bene pubblico — si può arrivare per molte vie, e talvolta l'una non esclude l'altra, e più spesso quegli, che ne propugna una, che ad altri non garba, non s'accorge che erra, ma in buona fede crede di agire per lo migliore. È segno manifesto d'intolleranza e di mente piccola il non saper sopportare le opinioni diverse dalle proprie, il credere alla propria infallibilità e alla fallacia altrui. Nelle società umane ogni accordo sarebbe impossibile, se le contese si ispirassero a codesto concetto.

A noi pare che la lotta delle opinioni non debba escludere la amorevole intelligenza delli animi, e che, se a occasion data due, che si conoscono reciprocamente onesti e leali e ispirati da eguale e sincero amor di patria, si trovano per avventura discordi nel giudicare una questione di comune interesse, essi abbiano il diritto e diciamo anzi il dovere di adoperarsi per far prevalere quello, che stimano il partito migliore, ma possano e debbano rimanere come prima amici, e nessuno dei due abbia diritto di sospettare nell'altro *a priori* motivi d'agire diversi da quelli, che mossero lui stesso. Senza questa larga tolleranza delle opinioni avverse, senza questa necessaria premessa della onestà delle intenzioni altrui ogni vita sociale sarebbe impossibile. E ch'essa sia indizio di civiltà e di progresso lo dimostra eloquentemente il fatto che la si trova meglio diffusa nei paesi, in cui l'incivilimento è più incontrastabilmente radicato. Nelle repubbliche spagnuole d'America e anche nella stessa Spagna i partiti politici si combattono, non a ragioni, ma a schioppettate; nell'Inghilterra la persuasione è la sola arma, che si adopera. Colà li odj di parte sono acerrimi e trascendono a inimicizie personali ereditarie; costì, finita la discussione, dato il voto, i contendenti si stringono la mano e ritornano amici come prima. Nello stesso Parlamento italiano, la cui vita non è certo ancora molto illustrata dall'esperienza, le lotte politiche non tralignarono quasi mai in querele personali. Avversari costanti sul terreno de' principj, i deputati adoprano i modi più amichevoli nelle loro relazioni personali, e mille volte abbiamo veduto Minghetti stringer la mano a Nicotera, Sella andare a braccio con Seismit-Doda.

Questa è la vera concordia, che fa grandi le città e le nazioni, perchè collega tutte le forze vive in un unico intento, questa quella, che noi vorremmo veder prevalere anche tra noi, nella nostra

provincia, nella nostra città! Nelle piccole controrsive, che di quando in quando interrompono la monotonia della nostra vita di provincia, è impossibile che tutti la pensino a un modo; sarebbe anzi un guaio che ciò avvenisse, perchè appunto dal cozzo delle opinioni scaturisce più facilmente la verità. Ma la varietà dei pareri non deve, non può escludere la comunanza delli intenti, che sono volti alla prosperità di tutti; la lotta delle opinioni non può e non deve turbare l'armonia delle relazioni private. Combattiamoci, se occorre, lealmente e con tutti i mezzi, che le leggi, che ci furono date, consentono; ma guardiamoci dall'elevare sospetti sulla schiettezza delle opinioni avversarie, e quando la lotta è finita, comunque sia finita, stringiamoci la mano e ridiventiamo, o, per dir più esatto, restiamo amici come prima.

A questo modo faremo bene li interessi del paese e non ci guasteremo il sangue con querele, che farebbero ridere i forestieri, se noi fossimo da tanto, da attirare sopra di noi la loro attenzione. E sopra tutto eviteremo di fare li interessi di terzi, i quali guardano alle nostre contese fregandosi le mani e si preparano a cogliere i frutti delle nostre dissensioni, masticando fra i denti l'antico adagio: fra due litiganti il terzo gode.

Abbiamo cominciato con una sentenza e, senza accorgerci, terminiamo con un proverbio. Essi formano l'alfa e l'omega del nostro ragionamento; avvicinandoli, dicono in breve tutto quello, che avremmo voluto dir noi, e con più autorità di noi. Pensiamoci tutti e sappiamone trar profitto.

Consiglio sanitario provinciale.

Nella seduta tenuta dal Consiglio sanitario provinciale li 29 giugno 1873, in seguito alle informazioni pervenute in via uffiziosa all'i. r. Luogotenenza sullo stato sanitario delle provincie di Venezia e Treviso dalle quali risulta che in due località della provincia Veneta ed in sette della provincia di Treviso, sia stata constatata la comparsa di alcuni casi di cholera asiatico, vennero prese le seguenti deliberazioni proposte dal Dr. Nicolich:

1. che i viaggiatori sulla ferrovia, provenienti da località infette di cholera fossero da collocare in appositi vagoni;

2. che possibilmente fosse impedita nelle stazioni intermedie la comunicazione di questi cogli altri viaggiatori, e fossero disinfettati i loro bagagli al momento in cui abbandonano la stazione ferroviaria;

3. che in caso di malattia sospetta l'ammalato venisse ricoverato in un locale isolato od in un ospedale per essere sottoposto a diligente osservazione e curato;

4. che i vagoni provenienti da località infette di cholera venissero disinfettati mediante vapori di cloro, e che tosto dopo la partenza dei treni lo fossero ugualmente i cessi mediante una soluzione di solfato di ferro.

Nelle Comuni del Litorale confinanti col Regno d'Italia proponeva l'attivazione sino d' adesso delle disinfezioni ordinate dalla Luogotenenza per la città di Trieste nel mese di novembre 1872, vale a dire:

1. la disinfezione delle materie escrementizie mediante la soluzione di vitriolo di ferro, d'acido carbonico gregio e di cloruro di calce presi singolarmente o combinati insieme. Tali disinfezioni devono aver luogo precipuamente in tutti quei locali e stabilimenti dove concorrono molte persone, come stazioni ferroviarie, alberghi, scuole ecc;

2. la disinfezione dei canali di scolo nelle strade e piazze mediante lo sviluppo di acido solforoso prodotto dalla combustione del zolfo il quale sotto forma gassosa si diffonde in tutte le direzioni;

3. la disinfezione della biancheria in casi sospetti di cholera o di diarrea promontoria mediante immersione nell'acqua avvalorata con acido fenico e la disinfezione dei vestiti col calore portato dai 75 ai 90 gradi di C., oppure colla ventilazione di questi in luoghi lontani dall'abitato.

Inoltre si deliberava di chiedere alle rispettive autorità che venisse proibita l'introduzione di stracci nel Litorale provenienti dal Regno d'Italia per la via di terra.

Regolazione per l'imposta Fondiaria.

Il giornale di Vienna *Grundbesitzer*, N. 11, a proposito della tariffa di classificazione per la imposta fondiaria nella provincia di Trieste, ne fa molti elogi della giustezza, per cui venne accettata tanto dalle autorità come anche dalla popolazione senza reclamo, e ne attribuisce in gran parte il merito al Signor Giovanni Genzo referente provinciale per l'imposta fondiaria.

Quanto alla tariffa di classificazione per la provincia di Gorizia, leggiamo nel bollettino della Società Agraria di Gorizia:

«Non dovrebbe occorrere di raccomandare ai possidenti ed alle pubbliche rappresentanze di assoggettare questa classificazione al più minuto esame, e di nulla omettere per far sì che siano

introdotti quei cambiamenti che si dimostrassero necessari. Trattasi di stabilire il modulo dell'imposta per moltissimi anni, e quando si consideri a qual punto sia ormai spinta l'imposta fondiaria sarà facile comprendere, che una differenza in più, quando anche non sia assai saliente, può addirittura compromettere tutto il reddito netto del corrispondente terreno. E da un esame superficiale ci sembra che non manchi motivo di reclamare tanto sul totale dell'operato, quanto sulla proporzione tenutavi tra i singoli distretti».

Abbiamo poi rilevato, che il nostro signor Podestà di Capodistria raccolse il giorno otto di questo mese ad una convocazione i maggiori censiti del Comune, per sentire il loro voto circa l'opportunità o meno di reclamare contro la concretata *tariffa di classificazione*, pubblicata dall'ill. Commissione provinciale dell'Istria per la regolazione dell'imposta fondiaria. — In detta seduta venne preso all'unanimità di affidare lo studio dell'importantissimo oggetto ad un speciale comitato che, coadiuvato dai locali fiduciarj della Commissione distrettuale, avesse a fornire al Comune tutti gli argomenti su cui basare un eventuale reclamo.

Società bacologica nazionale italiana.

Un grande avvenimento industriale si è compiuto in questi giorni! La *Società bacologica nazionale italiana* si ha affermata splendidamente col suo magnifico programma, chiamando a sé i capitali di tutti coloro che sono interessati al risorgimento dell'industria serica in Italia.

Fino per l'incertezza dell'avvenire posava come una nube nera sulla speculazione serica. Si è avuta sempre ben poca sicurezza in quel seme estero per il quale gli italiani spesero 38 milioni all'anno.

Togliete questo ingentissimo capitale dal mercato, e ognuno dovrà convenire che il progresso serico, innanzi la costituzione di questa Società, non era che una vana parola, dal momento che gli interessati a questa ricca industria, doveano ricominciare ogni anno, quasi tremando, il penoso e diciamolo pure sterile lavoro dell'allevamento, ottenendo spessissimo più che sterili risultati. Ma ora non vi saranno più dubbi sulla bontà del seme. La *Società bacologica nazionale italiana* offrirà agli allevatori buon seme garantito perchè dopo studi e sacrifici d'ogni genere è riuscita ad ottenere in paese produzioni di seme eccellente, provenienti dalle migliori e più provate razze indigene e straniere. Di più questa Società non è avara delle sue cognizioni, ma colloca stazioni bacologiche le vuole

estese a tutta Italia, perchè in fatto d'industria seria riprenda quel posto onorato che le spetta, che le viene assicurato dal mite aere, dal suolo ubertoso, e dai suoi rigogliosi e quasi inesauribili mezzi di produzione. Vere illustrazioni della scienza bacologica stanno a capo di questa Società che assicura il frutto annuo di lire 20 per ogni azione, e un dividendo non ipotetico ma certissimo perchè basato principalmente sulla operazione della produzione del seme, che non può mancare perchè con otta con quel tatto pratico che tanto distingue l'Illustre Presidente e il dotto e avveduto Direttore generale.

Concludiamo, che come a questa vasta istituzione non manca l'appoggio di tutte le Società agrarie e Comizi agrari del Regno italiano non potrà venir meno il concorso dei capitalisti e degli allevatori sì piccoli che grandi, i quali potranno fare migliori guadagni ed effettuare risparmi maggiori sempre con l'invidiabile guarentigia d'un eccellente riuscita.

A Presidente del Consiglio d'amministrazione della suddetta Società fu eletto il com. Gaetano prof. Cantoni, membro del Consiglio superiore di agricoltura, Direttore della scuola superiore di agricoltura in Milano, Vicepresidente della Società generale degli agricoltori italiani ecc.; a Direttore generale fu nominato il cav. Antonio prof. Mariani di Firenze, uomini ambidue eminenti e che sono caparra di buon successo.

(Tergesteo)

Orsera, Luglio 1873.

Eccovi qualche informazione circa l'andamento delle campagne di questa località. — In primo luogo, non qual vittima, ma nei confini voluti dalla temperanza, seguace di Bacco, farò parola delle viti. Nel circondario d'Orsera la nascita dell'uva è parzialissima, tanto riguardo alle singole posizioni delle piantagioni, quanto riguardo alla qualità del frutto, che all'età delle viti; per cui, fatta astrazione anche di atmosferici disordini, il prodotto in generale sarà limitato, e per certo molto inferiore a quello dell'anno scorso. Inoltre si osservò una grave ineguaglianza nella fioritura, ed una lentissima spogliazione dell'involucro florale, circostanza quest'ultima che porta la caduta dei granelli, e del grappolo ad ogni più leggero urto. La crittogama si mostra più o meno intensa a fronte della duplicata zolfatura ormai diligentemente praticata. Qua e là serpeggia l'altra minacciosa calamità, che ingiallisce le foglie, intisichisce i pampini, e termina coll'inaridire l'annuale rozzuolo, senza però causare il deperimento della pianta, come fu notato da qualche avveduto osservatore. Da questa breve esposizione si arguirà facilmente, che noi non possiamo gran fatto gloriarci sul prodotto delle viti, la coltivazione delle quali è ora divenuta tanto dispendiosa.

Il raccolto dei frumenti sarà pure assai scarso,

perchè l'eccessiva abbondanza delle piogge, la prolungata umidità, la ritardata comparsa del necessario calore hanno fatto nascere e crescere con vigore le nocive zizzanie, le quali hanno soffocato il grano specialmente nei fondi più fertili e produttivi. I possidenti hanno sostenute ingenti spese per purgare i loro seminati, ma non sono mai riusciti ad estirpare per intero le piante erbacee, i semi delle quali rovineranno il poco frumento che si mieterà. Del formentone non vi ragguaglio poichè se era in generale è bello e rigoglioso, mancando in seguito la pioggia, seguirà la metamorfosi delle fave, che verdi e fresche promettevano moltissimo, quando all'improvi o i aridite diedero appena la semente. Neppure le nocciuole frutteranno questa volta i tre, quattro mila fiorini ad Orsera, perchè al presente quasi ogni cieco le può enumerare sulle piante. Ad imitazione dei panegiristi aggiungerò poi che gli Olivi danno buona speranza, anzi sono l'unico conforto dei possidenti, avendo fiorito assai bene, e la mondatura progredendo a dovere; insomma, bando ai flagelli che precipitano dall'alto, quest'anno si spera prodotto d'oliva.

Pisino li 7 luglio.

Il mercato dei bozzoli nella nostra piazza segna in quest'anno la cifra di 15,322 funti; cioè 15 mila di galletta nostrana gialla tra cui una decima parte circa d'ineroziata, o funti 322 di verde giapponese. Vi contribuisce per due terzi di quantità il territorio limitrofo dei distretti di Montona e Piugente e poca cosa anche Albona. Il mercato fu inaugurato col prezzo di fiorini 1:70 il funto, ma con tendenza continua a ribasso; cosicchè i prezzi medi estremi furono di fmi 1:70 — fmi. 1:20; predominando la più forte oscillazione tra fmi. 1:50 e fmi. 1:30. La giapponese fu pagata in medio da fmi. 1 a fmi. 1:10.

Tale basso prezzo scoraggiò molta gente dabbene che calcolava di poter ritrarre da quest'industria agricola — domestica un ben capitato provento; e coloro che per giunta ebbero a provare ingrato sorprese e delusioni allo spoglio dei boschi, si alienarono da cotesta decantata speculazione con animo deliberato a non ritentarla sino a migliori tempi.

In questo distretto abbiamo scarsezza di foglie o mancanza di locali spaziosi ed adatti pella bachicoltura a partite di una o due oncie di seme. Spazio per piantare gelsi ce n'è d'avvantaggio; ma il gelfo per quanto sia tollerante a lasciarsi spogliare delle foglie ed a maltrattare col taglio dei rami, anche nel critico momento quando è in pien succhio, altrettanto è esigente di ottimo terreno per rimettersi e prosperare.

Se qui abbiamo degli appezzamenti di terreno discretamente profondo, siamo d'altronde molto scarsi di terreno fertile per mancanza di concime. Nei nostri migliori campi aperti i gelsi devono tenersi piccoli e a poche diramazioni se vuoi che facciano foglie buone: e così ne danno poche, ma altrimenti non darebbero che fogliettine senza sostanza. Sinchè i benpensanti progettisti non ci indicheranno il modo pratico e qui oggidì possibile di produrre una corrispettiva quantità di concime, il proposto milione di gelsi e qualche altro milione di viti finiranno non altrove che nei prospetti preliminari del preconizzato nostro benessere provinciale.

Voleudo ora a considerare l'allevamento dei bachi come provento di famiglia, devesi premettere che la prestazione venga fatta in tutto dalla famiglia, affinché alla stessa ne rimanga anche l'utile. Intendo delle famiglie dei piccoli possidenti civili, che costituiscono il corpo principale della classe agricola della provincia; poiché qui non si hanno coloni avezzi a parco vitto e soggetti a molto lavoro pel padrone, e bisogna pagare a caro prezzo ogni più piccolo servizio. Se i gelsi non si hanno nelle attigue vicinanze, la spesa pel taglio e trasporto dei rami diminuisce sensibilmente il guadagno; aggiungiamo le diverse spesette conosciute da chi ne tien nota; e un pò d'assistenza pagata, negli ultimi giorni, quando si tiene una partita di due oncie di seme, che è il massimo cui può accendere una famiglia, ma anche il minimo da cui un possidente civile possa procurarsi un pò di reddito, si comprenderà che l'affare non è tanto lucroso, se pur tutto vada in bene. Ne sfavorisce altresì la scarsezza di spazio qui dove tutti i locali sono appigionati, e quelli che al bisogno si potrebbero approntare riescono sempre ristretti nella desiderata quantità di bachi che vorrebbe allevare in compenso alla fatica ed al tramestio fatto in casa per tale oggetto; ed è una delle cause per cui talvolta i bachi vanno male. Case di campagna signorili, con sufficienti spazi con piantagioni di gelsi d'attorno, e co' suoi bravi coloni che prestino l'opera, qui non si hanno, o forse pochissime; nè si hanno viste per avventurare i scarsi capitali, all'incerto interesse, per preparare le tante opportunità. I contadini poi hanno abituri meschinissimi. Nonpertanto presso ad alcuni di questi vi ha la possibilità di tenere bachi in tal modo ingegnandosi, in ispezialità se vi è spazioso il locale di cucina, ove i bachi tenuti, per così dire, nell'atmosfera familiare, a ventilazione e spazio analogo, progrediscono bene. Però in simili locali, e colla foglia dei pochi gelsi che nel limitato spazio delle adiazenze dei casali e cortivi prosperano concimati dagli animali domestici, un contadino fa abbastanza se produce la ventina di funti di galletta.

Dopo tutto è da ritenersi che se la coltura dei bachi non varrà da noi a realizzare le concepite speranze dei possidenti civili, potrà ben migliorare le sorti dei contadini, molti dei quali potendo essere al caso d'allevare tanti bachi che loro basti a ricavar l'importo per francarsi dalle pubbliche imposte: e sotto quest'aspetto la è già una risorsa pel paese.

Sono poi persuaso che conosciute meglio le circostanze dell'Istria, dessa potrà diventare un ottimo campo per confezionatori, ossia una stazione in grande per la produzione di buona semente. L'allevamento diffuso a piccole partite diede per più anni di seguito la prova di buona riuscita, ora negli uni ora negli altri casali della campagna aperta. E la semente ottenuta da farfalle belle e vigorose, di partitelle che andarono bene, diede per l'anno seguente sicuro prodotto. Sicchè i nostri due principali confezionatori hanno tutta cura di distribuire a piccole quantità di questo buon seme a quanti più possono contadini, per essere al caso di poter ritirare o da un luogo o dall'altro galletta che dia farfalle sane; e così continuando si potrà un vicipiù rassicurare la conservazione della razza indigena gialla a vantaggio di tutti.

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

Ancora sui Gavardo di Capodistria

Avevo già inviato alla *Provincia* le prime notizie e i primi documenti sui Gavardo; quando il prof. B. Cecchetti, cui rendo pubbliche grazie, mi pose sott'occhio altri documenti dai quali risultano i meriti militari e le prestazioni patriottiche di quattro figli di Gio: Francesco Gavardo, fino al 1664.

Non dispiacerà, spero, ai lettori della *Provincia* che anche di questi ne dia qualche estratto.

I nuovi documenti sono:

Una supplica di Pietro Gavardo fu Gio: Francesco, presentata al Senato il dì 23, Luglio 1664.

La informazione data sul contenuto di questa dal Savio alla Scrittura, ai 27, Agosto 1664.

La Parte presa dal Senato in proposito della detta supplica, nel giorno 4, Ottobre 1664.

Nella supplica, Pietro Gavardo ricorda fra i suoi Maggiori « Gavardo Gavardo, quale correndo il secolo 1300, Sopraomito di Galera, tra' primi combattendo, prese sotto le mura di Candia una porta di quella Città. » Poi ricorda « Santo Gavardo Condottor d'uomini d'arme segnalato per valor e per fede, mentre da pubblici attestati se lo vede ascritta la vittoria alla Badia di Coreto contra l'esercito di Milano, e Governator nella Città di Brescia, liberò quella Città d'un tradimento. Mandato poi al comando dell'armi in Istria contro gli Alemanni, acquistò molti Castelli nel Carso, li conservò a sue spese nella pubblica divotione, e poi hebbe in dono quello di Castelnuovo, e finalmente assediando Trieste vi lasciò la vita ecc. ecc. E dice pure — « di tanti altri, che dopo rese tutte le testimonianze più certe della loro soggezione e coraggio col lungo servitio, espostisi a più azzardosi perigli, coronate con glorioso fine le loro azioni, terminorno lodevolmente la vita, come pubbliche Dicali, che riverite si conservano, pienamente lo attestano. » Finalmonte così prosegue « Imitarono con honorata emulatione molti posterì questi esempli, poichè nell'e travaglioso congiure per la Lega di Cambrai, nella guerra del 1570 contro Eurchi, in tutte quelle d'Istria o del Friuli per gl'Uscocchi, hanno sempre seguito li Gavardi li pubblici gloriosi vessilli, così che sedici e più huomini di questa Casa in tutte le occorrenze di guerra nel corso di più secoli succedute, hanno con honorati impieghi militarmente servito, e perdendo il dominio di Castelnuovo, dagli Alemanni contro la pace occupato, e mantenendo soldati, restando quando prigionj, quando estinti, ha questa Casa con successione continuata sacrificato le fortune e le vite al Nome della Maestà Venetiana. — A Rinaldo pare mio fratello, figlio di Gio: Francesco che lungamente e fedelmente servi Vostra Serenità, applicatosi nella Cancelleria Ducale, dalla voracità dell'onde per il pubblico servitio fu involata insieme con la vita l'habilità di più lungamente servire. — Anco Zuanne altro mio fratello... portatosi ultimamente in armata a servire Vostra Serenità, dopo consumate le fortune, fu ridotto agli ultimi periodi della vita. — Ad Antonio pure mio terzo fratello, bramato di palesare con la spada il debi-

«*ato del suo niverito vassallaggio, esibitosi volontario*
 «*di servire Vostra Serenità come Venturiero, si portò*
 «*con due Camerate a sue spese in Dalmazia sotto il*
 «*comando degli Eccellentissimi Signori Provveditori Ge-*
 «*nerali Bernardo e Comaro, e dopo avere con pon-*
 «*tualità servito più campagne; honorato da Vostra Se-*
 «*renità con speciosa condotta e destinato all'obedi-*
 «*enza dell'Eccellentissimo Signor Provveditor General*
 «*Contarini, mentre doveva passarsene Personaggio nel*
 «*Castel di Brescia, adempita quasi l'obbligazione d'am-*
 «*massar una Compagnia di 120 fanti con dispendio non*
 «*mediocre, ha la morte troncato il filo de' suoi osse-*
 «*quosi progressi, non già la brama, che mantenuta più*
 «*che mai ardente auco tra le ceneri, trapassa in me*
 «*(1) che da lui appresi gl'insegnamenti dell'osservan-*
 «*za dovuta alla publica Grandezza, mentre in qualità*
 «*di suo Camerata, applicatomi sempre per suo com-*
 «*pagno a servir a nostre spese nella stessa Provincia,*
 «*ho almeno dimostrato con la costanza del servizio e*
 «*con la tolleranza de' disagi, non esservi più soave*
 «*frattemimento che nel prestar l'attual servizio al suo*
 «*Prencipe naturale. Rimasto dunque io Pietro sopra-*
 «*detto herede delle lagrime e dell'osservanza fraterna,*
 «*e bramoso di continuar verso Vostra Serenità l'orme*
 «*de' Maggiori, supplico gemuffesso che si degni conce-*
 «*dermi la condotta del fratello, perchè possi il mio*
 «*cuore, tutto acceso di divozione verso la publica Ma-*
 «*està, continuare nella carriera del publico adoratis-*
 «*simo servizio. Gratie.*»

«*E il Senato, sentito il parere dei Savij dell'una e*
 «*dell'altra mano, nonchè quello del Savio alla Scrittura,*
 «*ch'era un vero Ministro dell'armi, accordò al petente*
 «*quanto domandava, con parte presa, come si disse, ai*
 «*4 Ottobre dello stesso anno 1664, a maggioranza di*
 «*voti 93 sopra 101, essendo risultati soli 4 non sinceri,*
 «*e 4 contrarii. — La informazione del Savio alla Scrit-*
 «*tura conferma in forma generale quanto è asserito nel-*
 «*la supplica, e propone sia conferita al petente la con-*
 «*dotta del fratello, ma non contiene particolarità che*
 «*meritino d'essere qui riferite. — In quella vece nelle*
 «*premesse alla parte del Senato s'incontrano tra le al-*
 «*tre le seguenti rimarchevoli espressioni:*
 «*per continuati secoli nelle maggiori occorrenze, in ter-*
 «*ra ed in mare, hanno, (i Gavardo) con divozione*
 «*piuissima e con la perdita delle sostanze e delle vi-*
 «*te stesse, palesata quella fede con che tanto accetti*
 «*si resero alla Signoria Nostra. — Quindi, confermate*
 «*articolarmente le cose dette da Pietro Gavardo del*
 «*fratello Antonio e di se, si chiude:*»

«*L'anderà parte, che Domino Pietro Gavardo sia*
 «*condotto ai serviti della Signoria Nostra per anni*
 «*cinque di ferma e due di rispetto, e questi di rispetto*
 «*a publico beneplacito, con stipendio di ducati trecento*
 «*all'anno, che sono i stessi che godeva il predetto*
 «*fratello defonto, e con l'obbligo di servire dove e co-*
 «*me li sarà comandato. Certi di ricevere dall'attività*
 «*lo sufficienza sua quel lodevole servizio che ha pre-*
 «*stato per lo passato.*»

«*Anche questi fatti sono narrati, più menò, dallo*
 «*Stancovich nella Biografia degli Uomini dis'inti dell'I-*
 «*stria: nullostante giova grandemente lo aver acquista-*
 «*to ed uizio le di cotesti documenti perchè confermano*
 «*i fatti stessi non solo, ma perchè sono indizio di nuove*
 «*fonti per la conoscenza dei fasti di questa e di altre*
 «*benemerite famiglie istriane, che è quanto dire, guida-*
 «*no a nuove fonti per la storia dell'Istria.*»

«*I tre documenti esistono nell'Archivio del Senato,*
 «*Serie Senato terra, Filza ottobre 1664 n. 737. — La*
 «*supplica, se non è originale, è la copia uffiziosa di cui*
 «*s'è servita la Signoria. La informazione del Savio alla*
 «*Scrittura è tutta scritta di mano propria con giura-*

«*mento; la Parte del Senato è in minuta d'ufficio firmata dal Segretario Agostino Bianchi.*»

«*Ma anteriore di molto a tutti i nominati fin qui,*
 «*è stato un altro Gavardo che, ancora in principio del*
 «*secolo XIII, acquistò fama nelle armi. Monsignor ca-*
 «*nonico Stancovich lo registra col nome di Gavardo Ga-*
 «*vardo I, e ce lo presenta come Capitano Generale della*
 «*cavalleria di Volchero Patriarca d'Aquileja, alla testa*
 «*della quale combattè e vinse ad oltranza le truppe*
 «*di Lodovico Duca di Baviera che aveva invaso il Mar-*
 «*chesato dell'Istria. In seguito a questo fatto, l'Impe-*
 «*ratore Federico II, richiesto dal Patriarca, lo creò Ca-*
 «*valiere, e il Patriarca stesso lo donò del Castello di S.*
 «*Pietro, poi detto Carcauze, nel territorio di Capodistria.*
 «*— Così lo Stancovich che cita in appoggio le Memorie*
 «*M. S. della famiglia Gavardo, e il Naldini. (Corogra-*
 «*fia ecclesiastica di Capodistria pag. 413.) Il Naldini*
 «*però, riferendosi interamente al Petronio, (Memorie*
 «*sacre e profane de' Istri di Prospero Speroni, M. S.)*
 «*non parla di assoluta donazione del Castello, bensì di-*
 «*ce che il Patriarca commise la sua custodia a questo*
 «*Castello. (Carcauze non S. Pietro a Gavardo) Ga-*
 «*vardo Nobile Giustinopolitano, intorno al 1210, non*
 «*tolto per remunerare il militare valore del prole Du-*
 «*ce segnalatosi nella battaglia contro Lodovico Duca di*
 «*Baviera, quanto per assicurare al proprio governo la*
 «*rilevante manutenzione del posto. A questo concetto*
 «*del Petronio e del Naldini, più che non a quello dello*
 «*Stancovich, s'accostò ultimamente l'infaticabile racco-*
 «*glitore di cose istriane Kandler, tanto è vero che nel*
 «*Cronico dell'Istria, all'anno 1210, nota: Patriarca*
 «*Volchero ecc. ecc. concede a Gavardo Gavardi la cus-*
 «*todia di Carcauze in benemerita dei servizi prestati*
 «*nella guerra contro Lodovico di Baviera. E dal Nal-*
 «*dini e dal Kandler poi risulta a piena evidenza, che*
 «*il Castello di S. Pietro, detto S. Pietro della Mata-*
 «*o dell'Amata, non è da confondersi con quello di Car-*
 «*cauze, ma che come sono adesso due terre così furono*
 «*sempre due Castelli distinti. Seguendo le vicende dei*
 «*quali, troviamo che nel 1459 furono dalla Veneta Re-*
 «*pubblica donati a Buono della nobile famiglia Vittori,*
 «*un altro valoroso Istriano, per le gloriose imprese da*
 «*esso operate nell'assedio e nell'acquisto di Crema, re-*
 «*stati al Veneto Dominio nel settembre dell'anno an-*
 «*tecedente. (Naldini, Stancovich, Kandler, loci citati.)*
 «*Entrare in più sottili distinzioni ed esplicazioni, sareb-*
 «*be qui inopportuno, ma ad ogni modo i fatti accenna-*
 «*ti provano già esuberantemente che fin dai più antichi*
 «*tempi la schiatta dei Gavardo fu dotata di spiriti emi-*
 «*nentemente guerrieri.*»

«*Lo Stancovich però, a quanto pare, non seppe di*
 «*un altro Gavardo che, vissuto nella seconda metà del*
 «*secolo XIV, abbenchè insignito di carica ecclesiastica*
 «*onorevolissima, s'impacciò troppo, per sua mala ventu-*
 «*ra, in imprese guerresche fuor di provincia. Questi fu*
 «*Simeone Gavardo Arcidiacono di Capodistria, il quale*
 «*nel 1392, invase o penetrò di furto la rocca di Pietro-*
 «*re nel Bellunese. (Invaserat, furtiva intraverat rochan-*
 «*de Pretoris districtus Bellunensis.) quindi fatto prigio-*
 «*ne da Andrea di Miliario Capitano dell'esercito di quel*
 «*Comune, fu dannato a perpetuo carcere, a pane ed ac-*
 «*qua, in fondo alla torre del Castel di Belluno, dove morì*
 «*nell'anno successivo 1393, ai 27 Marzo, giorno di*
 «*giovedì, Indizione I. Tutto ciò è narrato nella Crona-*
 «*ca Bellunese 1383 — 1412, del Canonico Clemente Ma-*
 «*ri, autore contemporaneo, il quale aggiunge, che il*
 «*Gavardo lasciò erede universale di tutto il suo il Capito-*
 «*lo della Chiesa Maggiore di detta città di Belluno,*
 «*e fu sepolto il giorno stesso della sua morte nella Chie-*
 «*sa molesima, presso la porta, dalla parte della Cano-*
 «*nica.*»

La citata Cronaca, la cui veridità ed importanza è stata largamente dimostrata dal professore Francesco Pellegrini in un recente suo scritto, (*Arcaico Veneto Tom. I. Parte. :*) è tuttora incedita, ma esiste non solo a Belluno in casa Miari, si anche nella Biblioteca del Seminario di Padova, e in questa insigni Marciana. La Biblioteca Patavina, come nota il prof. Pellegrini, possiede l'autografo, 1383-1412, che fu già dell'Abate Giuseppe Gennari di Padova, la Marcia a poi tiene una copia, tratta dall'autografo, di mano di Gio: Battista Verci l'autore della Storia della Marca Trivigiana. Nella qual Storia trovo un documento da cui emerge che l'Arcidiacono Gavardo, *qui furtus fuerat Reclum . ectoris*, aveva collesato su le torture che *Mi-Lae' de Castell. di Ciudado Belluni* n'era stato consapevole, *sciebat de ip'o tractatu, et promisi at pre- d'io Archidiacono dare auxilium e fivo e a' is am* (Rocham) manu: *tenebam*. Il documento, che porta la data dei 13, gennaio 1403, e il numero di serie 2016, fu tratto *ex registro mag' d' veteri in a ca e ia ci ta- tis Belluni* e fu stampato dal Verci nel tomo XVIII pag: 43 e 44 della citata sua Storia. Nella Cronaca poi esistente alla Marciana (Classe X, M3 latini, codice XXXVI) le notizie del Gavardo si trova o a carte 13 e 14, nonchè a carte 15 e 15. Noto queste minute particolarità a comodo e incoraggiamento degli studiosi, che l'avvenimento è abbastanza singolare per impiegarlo a pazienti ricerche tanto a Belluno che in Austria.

Ignoro poi se i Gavardo possa o dirsi originarii di Capodistria, o se s'ensi colà trasportati in epoca nota, da altri luoghi, quando e da dove, e temo che a questi dubbii e quesiti non risponderanno interamente nemmeno le Memorie di famiglia citate dallo Stanovich.

Perciò, prima di chiudere, non credo inutile di notare una coincidenza di nomi! — Gavardo ora è un bel villaggio, che s'incontra andando da Brescia a Salò, sul fiume Chiave, quasi là dove da questo si stacca il Naviglio Bresciano. E nel secolo scorso Gavardo dava il nome ad una delle *Quadre* nelle quali si divideva il territorio di Salò, che nel linguaggio ufficiale si disse *il Salodiano* e spesso anche la *Paria di Salò*. Che la famiglia Gavardo di Capodistria fosse oriunda da Gavardo del Salodiano? La risposta potrebbe venire da Capodistria non solo, ma anche da Brescia o Salò. Chi ama la verità e compiuta conoscenza delle cose e ne occupi con amore, che la storia della famiglia Gavardo, dopo così cospicue e diuturne prove di valore e di fede patria non è più storia di una famiglia, ma patrimonio del paese nostro e della nazione.

Venezia Giugno 1873.

TOMASO LUCIANI

(1) « A egregie cose il forte animo accendeano
L'urne dei forti »

I SEPOLCRI

Notizie.

La Giunta provinciale nella seduta 6 giugno p. p. ha deliberato: Allo scopo di assicurare al personale insegnante delle scuole popolari pubbliche della Provincia la regolare percezione de' suoi emolumenti da parte dei Comuni chiamati per legge a prestarli, la Giunta provinciale, avendo determinato di venire dal fondo provinciale in soccorso per l'anno 1873 di quei Comuni che per impotenza, o perchè loro non vennero accordate

adizionali in cifra sufficiente ai bisogni, non fossero in grado di corrispondere pienamente a tale loro obbligo — delibera di rivolgersi agli II. rr. Consigli scolastici distrettuali per avere un'esatta indicazione del personale stesso e dei suoi emolumenti già dall'epoca 1. gennaio 1873, ed interessare l'II. r. Consiglio scolastico provinciale a voler ripartire al più presto possibile l'importo di f. 14,243 di cui dispone il fondo scolastico provinciale.

In vista delle poco felici condizioni sanitarie in cui versano alcune provincie limitrofe; il nostro Municipio ha costituita una commissione sanitaria perchè studi e suggerisca quei provvedimenti atti ad allontanare le epidemie ed a combatterle quando per fatalità ne fossimo colpiti. —

Sappiamo che la direzione della società di mutuo soccorso sta occupandosi per organizzare la festa della inaugurazione della bandiera sociale. In quell'occasione sarà cantato un inno; poesia e musica di due nostri egregi concittadini.

Siamo pregati di richiamare l'attenzione dell'Autorità politica locale sulla trascuranza dei venditori di petrolio, e specialmente sopra alcuni, i quali tengono mescolati assieme al pericoloso combustibile botti di spirito, casse di fiammiferi, zolfo ed olio, non usando precauzione alcuna nell'entrare di giorno e di notte nei loro oscuri depositi con candele accese invece di fanali chiusi. —

Pregati pure, raccomandiamo il ristauo della punta del Campanile, il cui intonaco va diroccandosi a vista d'occhio con pericolo di chi passa la piazza, ed esprimiamo il desiderio che sia sradicato un pruno, che mise radice nel selciato del pergolo che gira il campanile sudetto, e per conseguenza smuove, solleva con danno e pericolo l'intonaco e le pietre.

Publico mercato della galletta in Capodistria.

aperto il 7 giugno e chiuso il 6 luglio 1873.

Quantità pervenuta al mercato e relativo prezzo medio.

Galletta nostrana gialla, fanti di Vienna	
15282 lotti 28 a fiorini 1,49 $\frac{1}{3}$ il f.to	
giappon. riprodotta, 15610 " 1 " 1,28 $\frac{1}{10}$ "	
galletta inferiore, 1107 " 23 " 85 $\frac{1}{10}$ "	

Totale fti. di Vienna 32000 " 23 del complessivo valore di fiorini 42248,97.

Pubblichiamo di buon grado il seguente Reso-conto del nostro Municipio sulla gestione amministrativa dell'anno passato, e vorremmo poter fare altrettanto degli altri Municipi dell'Istria, perchè riteniamo

che tali pubblicazioni possano condur la pubblica opinione a più retti giudizi sulle comunali amministrazioni e tornare pure di sommo vantaggio alla statistica della Provincia nostra.

Conto consuntivo del Comune di Capodistria anno 1872.

		preliminati		intreitati	
		fni.	s.	fni.	s.
Introito					
1	Affitti	5282	68	5160	31/2
2	Interessi capitali ed effetti pubblici	3018	5	2989	91
3	Diritti comunali	706	56	465	88
4	Incassi eventuali diversi	390	—	486	39 1/2
5	Incassi arretrazioni	724	—	839	22 1/2
6	Alienazione fondi Campo Santo	—	—	163	50
7	Restituzioni di anticipazioni	—	—	971	79
8	Addizionali sulle dirette ed indirette	14289	79	13669	54
9	Sovvenzioni dal fondo scolastico provinciale	1626	—	1661	—
10	Alienazione Beni comunali	—	—	1100	—
11	Trattenute ai maestri e maestre delle Scuole popolari	—	—	243	69
12	Prestito approvato dalla Rappresentanza comunale	65000	—	7500	—
		91037	08	35251	04 1/2
Esito					
		preliminati		esitati	
		fni.	s.	fni.	s.
1	Fondo gestione 1872 a coprimento ammanco 1871	—	—	818	91
2	Imposte erariali	527	90 1/4	530	72 1/2
3	Uffizio municipale	4066	7	4364	37 1/2
4	Polizia urbana e campestre	2278	—	2241	56 1/2
5	Pubblica istruzione	8546	05	7861	86
6	Interessi su Capitali censuari	1436	97 1/2	1436	97 1/2
7	Ristauri edifi, manutenzione strade e fontana	1310	—	2410	76
8	Illuminazione notturna	1643	—	1310	82
9	Campo Santo	150	—	16	31
10	Beneficenza pubblica	1750	—	1660	—
11	Pensioni	433	33 1/2	453	32
12	Spese diverse	425	69 1/4	643	10
13	Affrancazioni restanze vecchie	2896	48 1/2	1676	64 1/2
14	Imprevdute	800	—	1843	10 1/2
15	Reinvestite	—	—	1105	—
16	Anticipazioni verso restituzione	—	—	962	45
17	Restituzione al fondo del Campo Santo	710	37 1/2	—	—
18	Aquisti, erezione, ristauri edifi, canalizzazione di acque	40550	—	3370	95 1/2
19	Rilievi, progetti e dettagli	1000	—	82	—
Saldo in cassa		—	—	2462	17
		68523	89	35251	04 1/2

Notificazione

della Commissione provinciale del Litorale per l'allevamento dei cavalli, riguardante il conferimento di premi per cavalli idonei per le razze, che avrà luogo nel mese di settembre 1873 nelle stazioni di concorso Pisino, Gradisca e Tolmino.

Stazioni di Concorso	Cavalle madri con poliedro lattante				Cavalle giovani di 3 a 4 anni				Stalloni giovani di 1 e 2 anni				Totale		
	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	Nr.	Zecchini	
Pisino	110	27	24	18	26	23	16	15	14	13	73	10	58		
Gradisca	110	27	24	18	26	23	16	15	14	13	73	10	58		
Tolmino	110	27	24	18	26	23	16	15	14	13	73	10	58		
														Totale . . .	36,204

Premi per Cavalli.

In base alle disposizioni contenute nel dispaccio dell'eccelso i. r. ministero dell'agricoltura 29 maggio 1872 N. 4675.

I premi da conferirsi dai mezzi dello Stato vengono dati:

- per cavalle madri;
- per cavalle giovani;
- per stalloni giovani.

In questo rapporto saranno da osservarsi le seguenti disposizioni:

- per cavalle madri:

Questi premi vengono conferiti:
1. A cavalle madri dal loro quinto anno in poi senza limite all'età purchè siano sane, robuste, ben conservate, possedgano le qualità di buone cavalle

da razza ed abbiano un poliedro perfetto da latte od anche di già slattato.

Cavalle madri della razza norica (Pinzgau) possono essere premiate anche nel loro quarto anno di età.

2. Il premio può essere conferito solamente, quando:
a) il poliedro deriva da uno stallone erariale o da uno stallone privato munito di licenza; od anche da uno stallone appartenente al possessore della cavalla. La derivazione nei due primi casi deve essere comprovata mediante un legale scontrino di monta;

b) quando mediante un certificato rilasciato dal capocomune e confermato dalla competente autorità politica distrettuale viene comprovato, che la cavalla presentata era in possesso di colui che aspira al premio già avanti che fosse nato il poliedro.

3. La circostanza dell'aver una cavalla già negli anni precedenti ottenuto uno o più premi, non esclude da ulteriori concorsi.

B. per le cavalle giovani:

1. Cavalle giovani, cioè cavalle di 3 a 4 anni, possono essere premiate soltanto:

a) quando sono nate da uno stallone erariale o da uno stallone privato munito di licenza, o da uno stallone che appartiene al possessore della cavalla, o quando ciò nei primi casi viene comprovato mediante un legale scontrino di monta;

b) quando si trovano in possesso di colui che aspira al premio almeno un anno, locchè deve essere comprovato da un certificato rilasciato dal capocomune e confermato dall'Autorità politica distrettuale.

2. Cavalle giovani che come tali ottennero già una volta il premio non possono in seguito essere premiate in altra qualità come cavalle madri con un poliedro perfetto da latte o slattato (A).

Nelle stazioni di concorrenza di Pisino e Gradisca possono essere premiate inoltre in via di eccezione anche cavalle montate di 5 anni.

C. per stalloni giovani:

Per ora e precisamente sino a che gli allevi degli stalloni erariali non si saranno consolidati nella loro specialità, raggiungendo cioè un proprio e costante numero non può aver luogo una premiazione di stalloni giovani in tutte e tre le stazioni di concorso, dappoichè sta nei principii di razionale allevamento, che in questi non debesi aver soltanto riguardo a pregi individuali, ma benanco ed in principalità alla loro provenienza.

Si proseguirà quindi e soltanto in via di esperimento con una premiazione di cavalli giovani nei concorsi friulani ed istriani ed in nell'anno decorso sotto le seguenti condizioni:

1. Stalloni giovani di un anno e due anni devino i medesimi da uno stallone erariale o privato, munito di licenza o da uno stallone appartenente al possessore dello stallone giovane, quando sono bene tenuti dal possessore e promettono un prospero sviluppo ed un'ulteriore buona riuscita di guisa da far supporre che in seguito saranno buoni stalloni di razza.

La loro discendenza da uno stallone erariale o privato munito di licenza deve essere comprovata mediante un legale scontrino di monta.

2. Stalloni giovani che furono premiati come stalloni di 1 anno possono essere premiati anche nell'anno venturo come stalloni di 2 anni.

3. Gli stalloni giovani che ottennero il premio come stalloni di 2 anni e che vengono nel prossimo anno di nuovo presentati durante la premiazione, possono, se sono perfettamente sviluppati e di ottime qualità, o essere adoperati come stalloni della provincia o venire adoperati come sovvenziati qualora avessero da essere muniti di licenza nel prossimo periodo di monta.

1. Vengono distribuiti:
 - a) premi dello Stato in oro, nell'ammontare di 4 sino 25 ducati,
 - b) medaglie d'argento dello Stato le quali porteranno il busto di Sua Maestà Apostolica ed al rovescio l'epigrafe «Per cura ed allevamento dei cavalli»,
 - c) elogi in iscritto da parte della Commissione alla premiazione.
2. Al premio in denaro va sempre congiunta anche una medaglia.
- Nel caso d'insufficienza di premi in denaro, verranno distribuite per cavalli riconosciuti meritevoli di premio soltanto medaglie.
- In aggiunta di ogni premio in denaro e di ogni medaglia viene rilasciato un certificato, il quale oltre alla descrizione del cavallo contiene i motivi della sua premiazione.
- Mancando premi in danaro e medaglie vengono impartiti da parte della Commissione alla premiazione elogi in iscritto.
3. Nel caso di rinuncia di un premiato al premio in danaro egli riceverà una medaglia ed il certificato, nel quale però questa rinuncia sarà espressamente menzionata.
4. I premi dello Stato vengono distribuiti nei paesi dove esisto o circondari d'allevamento secondo questi, sicchè non può venir premiato che soltanto il soggetto attinente al rispettivo circondario.
5. I premi dello Stato possono essere conferiti soltanto a cavalli meritevoli di premio.
6. Nel caso che al concor o nei premi dello Stato, singole categorie di cavalli chiamati alla premiazione (cavalle madri, cavalle giovani e stallo i giova i) od anche interi circo d'ari di allevamento (N. 4) non fossero meritevoli di premio, può aver luogo verso susseguente motivazione un giro di premi da una categoria di cavalli all'altra o da un circondario all'altro.
7. Nella premiazione e sono da prender i in considerazione anzitutto quei cavalli da razza, i quali dimostrano la loro idoneità per la razza mediante una discendenza perfetta, ed i quali sembrano più di tutto idonei a migliorare la razza di una certa contrada; a parità di circostanze godiamo la preferenza sopra cavalli d'ignota origine quelli di comprovata buona origine.
8. La ripartizione di un premio in danaro fra due o più cavalli ovati meritevoli di premio non è lecita.
9. Qualunque proprietario di cavalli il quale per un cavallo da razza avesse acquistato un premio, deve colta sottoscrizione di una contra-scritta conforme al qui unito formare, stabilire di tenere il cavallo premiato ancora a tutto dopo la premiazione e di presentarlo, nel caso che il medesimo viva, di bel nuovo alla prossima distribuzione dei premi dello Stato, ed infine di restituire il premio in danaro ricevuto senza eccezione di sorta, qualora manecasse ad una o l'altra delle promesse nella contra-scritta.
- Per caso che venisse comprovato che il cavallo premiato o per una disgrazia od in seguito a cattivo sviluppo divenne inabile per la monta o dovette essere castrato, si potrà desistere dal chiedere la restituzione del premio in danaro.
10. La commissione chiamata ad aggiudicare i premi si compone del presidente della commissione per l'allevamento dei cavalli o del suo sostituto, nonchè dei membri a ciò delegati.
11. Il risultato del conferimento dei premi e delle

medaglie, nonchè il numero degli animali stati esposti verranno pubblicati nel giornale provinciale.

12. I luoghi e giorni destinati per la distribuzione dei premi sono:

a) Pisino pel continente al 6 settembre,
a) Gradisca per la parte meridionale della Contea di Gorizia e Gradisca e pel territorio della città di Trieste al 9 settembre,

a) Tolmino nei distretti giudiziari di Pleza, Tolmino, Circhina e Canale all'11 settembre.

Dal' i. r. Luogotenenza.

Trieste, 7 giugno 1873.

Anno 19

Formulare A.

Provincia

Distretto politico

Luogo

CONTRASCRITTA

mediante la quale io (Nome o luogo di dimora) m'obbligo di non vendere il mio cavallo (indicazione della categoria, descrizione e derivazione del cavallo) premiato dalla commissione alla premiazione il (giorno ed a me)

durante lo spazio di un anno, ma bensì d'allevarlo, rispettivamente di tenerlo e di presentarlo nuovamente alla prossima distribuzione dei premi dello Stato.

Mi obbligo in pari tempo di restituire alla commissione per la premiazione senza eccezione di sorta il ricevuto premio di _____ ducati qualora io mancassi ad una delle susposte promesse.

(Luogo) li

18

(Nome del premiato)

Libri mandati in dono alla Provincia:

Die Zusammenlegung der Gemeinden, die Regelung der Gemeingründe und die Ablösung der Fortservituten in Oesterreich und in Deutschland. — Ffasst in Auftrage des k. k. Ackerbauministeriums von Carl Peyer, k. k. Sectionsrath; mit 4 Karten. Wien, Druck und Verlag der k. k. Hof- und Staatsdruckerei 1873.

(Dal ministero di agricoltura).

Errata - Corrige.

Nell'ultimo numero pag. 1256, vedi corrispondenza da Pinguente e leggi *Sterpet* invece di *Herpet*.

Nella relazione che abbiamo data della seduta del Comitato Stradale, vedi ultimo numero, pag. 1256, là dove sono indicate le varie partite del conto preventivo per l'anno in corso 1873 al titolo *Amministrazione* (sopra luoghi del Presidente calcolati in ragione di 5 fiorini per settimana, e spese di Cancelleria per tenuta di libri e copie) aggiungi l'ammontare della somma fissata, cioè fiorini 400.